

Mobilizzazione dei colleghi del Privato Sociale nel Lazio

Le strutture del Privato Sociale in psichiatria e nel settore della tossicodipendenza del Lazio – in cui lavora un numero grandissimo di Psicologi – non vengono pagate da molti mesi, dopo anni ed anni di stillicidio e con rette da fame, ferme – in psichiatria – dal 1996. Alcune comunità hanno già cessato l'attività e molte strutture sono sull'orlo della chiusura.

La **situazione creatasi**, soprattutto nelle Comunità Terapeutiche e nei servizi sul territorio del Privato Sociale, a causa dei continui ritardi nei pagamenti da parte della Regione si è fatta **drammatica e intollerabile**.

Ora il “buco” della sanità laziale fa intravedere la perdita di ogni speranza di reale soluzione.

Nei fatti, è saltato il tavolo delle trattative avviate tra il Coordinamento degli **Enti Ausiliari** del Lazio (CEAL) e l'assessorato competente e gli **operatori dell'area tossicodipendenze** hanno proclamato una **manifestazione** che si terrà **mercoledì 15 novembre** presso la sede del Consiglio regionale del Lazio in via della Pisana a Roma alle ore 10.00.

Si sta attivando una rete spontanea di coordinamento degli operatori delle strutture del terzo settore per avviare una mobilitazione organizzata della base e cercare, così, di smuovere davvero e definitivamente la Regione Lazio e si è vicini a proclamare lo stato di agitazione e mobilitazione degli operatori di tutto il Terzo Settore.

Le richieste degli operatori convergono su due argomenti ampiamente condivisi e sostenuti da AltraPsicologia:

1) il ritardo nell'erogazione dei pagamenti da parte della Regione mette in difficoltà cruciali i **gruppi di**

lavoro più piccoli e solidali, lasciando invece quasi immuni i grandi gruppi di capitale. Il protrarsi di questa situazione rischia di vedere affermate esclusivamente la **scelte di cura ospedaliere e le risposte ghezzizzanti al disagio** psichico e sociale, mentre porta all'**estinzione definitiva dei gruppi di professionisti** che hanno finora creduto nella legge 180 e nel recupero comunitario dei disagi gravi;

2) il mancato adeguamento delle rette ha comportato e comporta, con la **quasi completa assenza di tutele** per gli addetti, un irrazionale **turn over** degli operatori che non garantisce la necessaria **qualità e continuità terapeutica** e svaluta **professionalità specialistiche** costruite con grande dispendio.

“Questi problemi non nascono oggi ma – sostengono i colleghi – lasciarli ancora insoluti anche solo per qualche settimana non può che rendere catastrofica la situazione, in particolare per le centinaia di pazienti curati e assistiti all’interno delle Comunità. Nei loro confronti operatori, strutture, istituzioni hanno il dovere di garantire il diritto a cure e assistenza efficaci, **senza ghezzizzazioni né abbandoni**”.

Tutti gli operatori delle Comunità e del Privato Sociale del Lazio interessati dal continuo deterioramento della loro condizione lavorativa si incontreranno a Roma **lunedì 13 novembre alle ore 21,00 presso il Centro Sociale “La Maggiolina” di via Bencivenga,1 (angolo via Nomentana)** per definire la fattibilità di una strategia comune di più lungo periodo che porti ad ottenere chiarezza nei rapporti economici e contrattuali con la Regione Lazio e con tutte le controparti.

Ai colleghi e a tutti gli operatori che si battono per vedere rispettata la loro professionalità e il loro lavoro va l’appoggio di AltraPsicologia e la disponibilità piena a sostenerne operativamente la mobilitazione.